

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENE TO

Gutta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 40

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 10 — Sem. 5.50 Trim. 14.50 }
 Per il Regno 30 — 11 — 6 — }
 Per l'estero aumento delle spese postali. }

Si pubblica in due edizioni.
 Amministrazione e Direzione in Via Palazzo dipinto N. 3387 A. }

INSCRIZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 In terza » » » 40 » }
 Per già inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 11 Marzo

Lettere Politiche

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma 9.

Tempesta in un bicchier d'acqua
 — Due bilanci: esteri e guerra
 — La convalidazione Mantellini
 e la legge sulle incompatibilità
 — Questioni bizantine — Un'
 aggiunta alla corrispondenza —
 Il tenente Bove — L'esagera-
 zione trionfa.

La tempesta che rumoreggiava da alcuni giorni sopra Montecitorio e che avrebbe dovuto scoppiare sulla discussione dell'elezione del Mantellini a Firenze si è sciolta ieri in un bicchier d'acqua.

Nessuno dei due partiti ha offerto la battaglia e tutt'e due hanno mandato innanzi due giovani d'ingegno che si sono fatti onore, ma che si comprendeva molto bene non poter essere i portabandiera dei due eserciti.

Furono il Muratori ed il Chimirri.

Nessuno dei due ne arriva ai quarant'anni, nè ha precedenti politici, nè si trovava alla Camera prima della presente legislatura.

Si è quindi compreso subito che, ad onta della voce corsa, la battaglia non sarebbe stata combattuta.

Si combatterà forse nella discussione del bilancio degli esteri, ovvero di quello della guerra.

Sono due questioni molto diverse, e nelle quali — per quanto sembra a me — non sarà possibile formarsi un criterio sulla condizione del ministero rispetto alla Camera.

Imperocchè vi sono a Destra molti deputati che non trovano ragionevole di combattere il gabinetto sulla politica estera, essendo le condizioni d'Italia così favorevoli nelle attuali contingenze d'Europa; e ve ne sono a Sinistra altri molti

che non si trovano disposti a votare milioni e milioni pel bilancio della guerra.

Io dunque non credo che la battaglia non si combatterà neppure nella discussione di questi due bilanci, e così andremo innanzi dall'oggi al domani fino alle elezioni generali.

Ma ritornando alla questione del Mantellini, io non so se il telegrafo ve l'abbia riportata in modo da farla comprendere a tutti, epperò non credo inutile cercare di esporla nei suoi minimi termini.

Il Mantellini fu per qualche anno reggente l'ufficio di avvocato generale erariale. Venne nominato titolare e siccome l'eleggibilità di quell'impiego era discutibile, si dimise. Gli elettori di Firenze lo riconfermarono.

Ora, la discutibilità della sua elezione in rapporto alla eleggibilità sta in ciò.

La legge elettorale vigente stabilisce le categorie degli impiegati che possono essere deputati, ma fu emanata prima che esistesse l'impiego di avvocato generale erariale.

La legge sulle incompatibilità parlamentari votata per merito della Sinistra nel 1877 limitava il numero dei deputati impiegati, ma — pur limitandolo — si comprendeva l'ufficio occupato dal Mantellini.

La legge però sulle incompatibilità parlamentari andrà in vigore solo colla prossima legislatura, onde colla legge attuale il Mantellini non sarebbe eleggibile.

La questione — come ben vedete — era molto discutibile e nello stesso tempo molto interessante.

Io ammetto che abbia un gran valore, se non legale certo morale, il fatto che la legge sulle incompatibilità parlamentari ammetta la

eleggibilità dell'avvocato generale erariale, ma se fossi stato deputato avrei votato contro l'eleggibilità del Mantellini.

Imperocchè mi sarei detto: se volete che le incompatibilità parlamentari votate dalla Sinistra, le quali non hanno ancora un valore legale debbano avere un valore morale, prima di aprir la porta della Camera al Mantellini per questa specie di valore, chiudetela moralmente in faccia a tutti coloro che non potranno più essere deputati nella prossima legislatura.

Questo ragionamento che io faccio a me medesimo mi persuade tanto che se fossi stato deputato avrei votato colla Sinistra.

Della quale (sia detto fra parentesi) molti, come il Crispi, il Fabrizi, il La Porta ed altri credettero bene di astenersi dal votare.

I due giovani ed egregi deputati che parlarono pro e contro si fermarono invece gran tempo a trattare una questione che a me sembrava accademica.

Discussero cioè se la limitazione del numero dei deputati fosse una regola ovvero una eccezione.

Bisanzio stendeva le sue grandi ali su tutta la Camera.

Anche qui mi pare che fosse molto facile decidere fra la regola e l'eccezione: bastava vedere se fosse maggiore il numero degli impiegati che possono essere deputati ovvero quello degli impiegati che non lo possono.

La regola deve essere naturalmente nel più e la eccezione nel meno. Ma — che cosa volete mai! — nè il Muratori nè il Chimirri nè altri si accorsero di questo argomento così facile e così persuasivo.

La conclusione intanto di tutto fu questa.... che l'elezione del Mantellini è stata approvata.

con un volto in cui si leggeva la furiosa collera che lo dominava; il suo respiro era un continuo rantolo.

— Oh! si — egli pronunciò — è lui! è proprio lui!

Denisart lo guardò incantato.

— Io non mi trovo più — egli mormorò — Io non sono mai venuto in questa baracca... — e poi soggiunse — Da qual parte si esce da qui?

Biot sorrise crudelmente. Egli non rispose, si avanzò verso Denisart e lo scosse rudemente:

— Ov'è ella? — gli domandò.

— Chi, dove? — chiese Denisart.

— Madamigella Santa — rispose Biot, coi denti chiusi a modo che appena passava la sua voce.

— Io non conosco — disse Denisart.

Berta era sdraiata sulla seggiola. Di tratto in tratto ella guardava di soppiatto Denisart. Ogni volta che lo vedeva le si rinnovava il tremito generale e s'indeboliva maggiormente.

Dopo qualche istante la sua testa oscillò, i suoi occhi si chiusero e cadde svenuta sul pavimento presso a Denisart.

La sua veste bianca toccò i vestiti del miserabile che sorrise guardandola con aria beffarda.

— Quella rassomiglia ad una delle mie conoscenze, — egli disse — ma le mie conoscenze sono di varia specie.

La rabbia di Biot, che era al colmo, non lasciava luogo ad un'altra emozione. Il suo occhio restò fermo ed a-

Qui giunto, lo spazio ragionevole di una corrispondenza sarebbe occupato ed anzi oltrepassato; ma io vi prego di concedermi ancora poche altre parole su di un altro argomento.

Avantieri da Genova e ieri da Torino sono giunte qui per telegrafo notizie di onori grandi e strepitosi che sono stati resi al lion del giorno, al tenente Bove.

Le persone serie non nascondono la loro disapprovazione per siffatte esagerazioni, ripetute pur troppo in quasi tutte le principali città d'Italia.

Che cosa ha fatto il tenente Bove? Avendo avuto la fortuna di essere comandato dal ministero della marina a seguire la spedizione svedese della Vega vi andò.

Non scappò di bordo, non si ammazzò... non morì: stette cogli altri, fece quello che fecero gli altri.

Obbedì ai suoi superiori di terra nell'andar a bordo; obbedì ai suoi superiori di mare quando fu sulla nave.

Questo è quanto!...

Non è per così poco che una Nazione deve celebrare un uomo.

Non è così che si va alle stelle!... Il sic itur ad astra può, in questo modo, diventare una burletta.

Le feste fatte al tenente Bove a Roma, a Napoli; a Genova ed a Torino mostrano una cosa sola — mostrano la miseria dei tempi in cui viviamo.

Ah!... Colombo! Colombo! ad onta delle catene che ti hanno coperto, i tempi tuoi erano migliori di questi!...

RASSEGNA ESTERA

Tu felix Austria nube! Questo è il grido che attraverso i secoli si ripercosse sempre in Austria, che dai matrimoni ebbe tanti ingrandimenti.

sciutto guardando Berta svenuta. Solamente, per un istinto di rispetto, trascinò Denisart lontano da lei.

— Ascolta, — egli riprese scuotendo il pedante per i capelli — io credo di essere capace di non ucciderti se mi dici ove l'hanno condotta... ma sbrigati, vedi bene che io non mi conosco più!

— Voi mi fate male, — balbettò Denisart — male alla testa...

Biot gli tirò i capelli e lo urtò coi piedi.

— Ov'è dessa? ov'è dessa? — egli ripeté. — Tu non hai che un minuto per salvare la tua vita.

Le macchie livide del volto di Denisart crescevano e si estendevano per tutta la faccia. Uno spavento confuso lo agghiacciava; ma egli era ancora ubriaco e non poteva rispondere.

Biot si faceva tutta la forza per non schiacciare; e, sentendo che non poteva più lungamente contenersi, si allontanò bruscamente e si mise a percorrere la stanza a lunghi passi.

Berta giaceva sempre svenuta.

Il dolore ratemprò un istante la collera di Biot; il suo occhio intenerito si riposò sulla povera giovane, che pareva una morta. Egli ritornò verso Denisart e disse in atto di preghiera:

— Voi vedete bene che avete ucciso questa!... l'altra... rendeteci l'altra... ed io vi farò grazia!

Denisart seguì l'occhio di Biot che si volgeva verso Berta, e sorrise: —

Anche oggi la casa d'Absburgo festeggia il matrimonio del suo principe ereditario Rodolfo colla principessa Stefania del Belgio. Il matrimonio passerà tuttavia inosservato tranne nelle sfere ufficiali; l'Austria trovasi in oggi in ben differente posizione, e i matrimoni non la ingrandiscono. I suoi ingrandimenti essa ormai li cerca in Oriente.

Quivi la posizione è incertissima; poichè in Rumelia si annunziano prossimi disordini fra bulgari e greci; in Bulgaria il principe vuole restringere i diritti di libertà concessi dalla Costituzione mentre la Camera e perfino qualche ministro per difenderli scendevano piuttosto in piazza: la questione della delimitazione delle frontiere turco-greche è sub indice insolita; fra il Turco e il Montenegro non è assopita per Plava e Gusinie, poichè quando pareva avesse trionfato per mediazione dell'Italia, il principio di uno scambio di territorio, fu l'Austria che fece sì che la Turchia fosse avara nello scambio in modo che il Montenegro rifiutasse; e in Bosnia poi e nell'Erzegovina le bande armate incominciano a percorrere il paese, recando gravi impacci ai presidii austriaci, mentre anche la Serbia accentua sempre di più la propria opposizione.

E' là che l'Austria deve guardare innanzi tutto; mentre un passo poco calcolato potrebbe riuscire rovinoso.

Là deve vieppiù pensarvi perchè le provincie tedesche potrebbero prima o poi pensare all'impero germanico.

Difatti un partito in questo deve essersi formato anche in esse, poichè nello stesso parlamento cisleitano vi furono deputati che accusarono il ministro Stremayr d'essere più tedesco che austriaco. Ciò non sarà pel ministro; ma è già molto che una simile questione possa essere stata messa. Se non ci sono le questioni, così agendo, si fanno nascere.

L'impressione prodotta in Francia perchè il Senato respinse l'articolo settimo della legge Ferry è gravissima.

Mancanza di spazio ci costringe a rimettere a domani le osservazioni nostre apparecchiare in proposito.

Mazzini e Bovio

Pubblichiamo le seguenti nobili parole dettate da quell'illustre filosofo che è Giovanni Bovio a proposito della solenne commemorazione del 10 marzo:

Un Macedone pianse su' termini

In fede mia, sì!... — egli balbettò. — Dire ove io l'ho veduta, non ne so niente... ma è una conoscenza.

Berta si mosse debolmente.

— Rispondi dunque! — gridò sordamente Biot.

— Solamente, — riprese Denisart — ella avea più colori... Ne sono sicuro.

Berta fece un gemito.

La rabbia di Biot ritornava con terribile violenza.

— Rispondi! — diss' egli ancora con uno scoppio di voce.

Denisart rotolò, ridendo, sul pavimento.

Biot fece un rauco ruggito; prese il pedante con una mano per i capelli, coll'altra la pelle del ventre, e lo sollevò, urlando, come aveva fatto un'altra volta dell'enorme cane dell'usurario Polype, nella povera camera dell'ala Valois.

Denisart si agitava e gridava. — Biot, pazzo dalla rabbia, lo teneva per aria e si dirigeva verso la finestra.

Berta s'era risvegliata a questo strepito e mormorava:

— Grazia! fategli grazia!...

Ma Biot non la intendeva. Arrivato vicino alla finestra, egli alzò Denisart, già morto di spavento, al disopra della sua testa e lo precipitò nella strada.

Denisart cadde come una massa inerte sul terreno.

(Continui)

APPENDICE N. 111

LA

Famiglia Malleprè

— Che cosa ho?... — egli mormorò d'una voce che pareva soffocata — E forse un sogno?... Guardate! guardate!

Egli stese il suo braccio verso il letto ove dormiva Denisart.

Berta volse gli occhi da quella parte e fece un passo nell'interno della camera. Ma le sue gambe non avevano più forza, ella si appoggiò, spossata, al tavolino ove Santa lavorava ordinariamente, e stette tremante cercando di riprendere il fiato che le mancava.

— Ella non è più là — essa mormorò.

Biot non avea altro veduto che il letto violato e quell'uomo che dormiva. Egli non si era accorto dell'assenza di Santa.

Il giorno si faceva sempre più chiaro. Bastò a Biot uno sguardo per convincersi della triste verità delle parole di Berta. Il letto era vuoto e la finestra aperta...

Biot, il cui volto avea prima im-

pallido, divenne scarlatto, il sangue gli si ascese impetuosamente alla testa, gli divennero rossi gli occhi, ardente la fronte. Egli con un solo passo arrivò al letto di Santa.

Quando si trovò presso Denisart stette un momento fermo, contemplandolo nella forma bizzarra che era caduto sul letto.

Poi le robuste reni del contadino si piegavano. Con una sola mano egli prese Denisart per i capelli, lo sollevò e lo gettò fino ai piedi di Berta.

Il pedante si svegliò spaventato, si mise a brontolare, fregandosi gli occhi che non potevano aprirsi.

Il tavolino da lavoro era vicinissimo alla finestra e Denisart era caduto là presso. Di maniera che la luce nascente riflettendo sul di lui volto faceva rimarcare le macchie livide che lo coprivano.

Lo sguardo di Berta si abbassò sopra di lui. Nello scorgerlo fu presa da un tremito doloroso che agitò tutto il suo corpo: ella si abbandonò su d'una sedia e coprì colle mani la sua faccia mormorando:

— È lui, è lui!

Biot lo avea subito riconosciuto. La lettura del manoscritto di Berta era troppo recente e gli avvenimenti ch'egli conteneva, empievano troppo la sua memoria perchè egli potesse dimenticarli un solo istante.

Egli restò vicino al letto, coi pugni stretti, coll'occhio sanguinolento, e

della terra conosciuta, perchè dove non era altra terra da conquistare, gli parve il termine della gloria. Un genovese disse che dove pareva finita la terra da conquistare per un uomo, poteva cominciare una terra da conquistare per una civiltà. E fu scoperta la terra della città di Washington.

Sul piedestallo di quello scopritore genovese la civiltà potè scrivere:

Unus erat mundus - Duo sint, ait iste; fuere.

L'Italia, senza confini, era divisa in sette. — *Sia una e con confini certi* disse un altro genovese, fondatore di civiltà nuova nel mondo antico.

Ponetè l'uno accanto all'altro, o genovesi, Colombo e Mazzini, l'uno condottiero a nuovi spazi, l'altro a nuovi tempi. — E dite ai posteri che nessuna critica osi cercare quale sia il più grande tra due Massimi.

GIOVANNI BOVIO.

Statistica confortante

La statistica dei reati presenta nel 1879 una diminuzione; è questo un buon sintomo, dopo il continuo aumento di reati che deploravasi da una lunga serie d'anni. Speriamo che sia il principio di una continua diminuzione. La pubblica istruzione a poco a poco più diffusa dovrebbe darcene il diritto. Intanto riassumiamo le cifre. I reati gravi consumati, tentati o mancati da 125,083 che erano nel 1878 scesero a 120,163. I danneggiamenti recati alle proprietà da lire 15,824,422 scesero a lire 12,734,874. Gli arresti però aumentarono da 42,997 a 46,114. Ove si consideri che si è attraversato un anno eccezionale, in cui la miseria ha fatto sentire più acuti gli stimoli al mal fare; e che la repressione fu ottenuta con un numero di carabinieri riconosciuto insufficiente a tutelare debitamente l'ordine pubblico, possiamo chiamarci contenti dei risultati avuti.

CORRIERE VENETO

Belluno. — Il sig. Bartolomeo Fochesato, procuratore del Re presso quel Tribunale fu promosso alla I^a classe.

Mogio. — Una notizia importante si è quella della rovina del nuovo ponte di Mogio. Sembra che uno sbaglio di calcoli nel progetto delle travate metalliche abbia determinato la catastrofe. E difatti è una vera catastrofe! Figurarsi che le americane o sponde laterali, si curvarono in modo, che se non si provvedeva ad una solida puntellatura, le loro parti superiori si avrebbero combacciate.

Montebelluna maggiore. — Fu contratto un prestito di L. 16,000 per lavori.

Venezia. — Vennero confermati a membri del Comitato della Progressista i signori avvocati Pellegrini, Ascoli, dott. Galli — e Bordiga a segretario.

A completamento del Comitato di ammissione vennero eletti i signori Barrera Giovanni e Nicoletti Antonio. Il socio De-Col fece l'interrogazione sulle disposizioni che il Comitato conta di prendere per la prossima cerimonia del 22 marzo, mentre il Municipio non intende di darvi un indirizzo troppo popolare.

Infine, apertasi la discussione sull'ultimo punto della legge elettorale, la Società decise di propugnare lo scrutinio di lista, cogli emendamenti dell'on. Genala.

Vicenza. — La deputazione provinciale di Vicenza in seduta 6 corr. accordava, mantenendo che col 1 giugno 1880 debba immancabilmente venire aperta al pubblico esercizio la linea del tramway da Vicenza a Valdagno ed Arzignano, la proroga di due mesi per il compimento dei lavori del solo tronco di diramazione da Valdagno alla miniera dei Pulli, ferme tutte le riserve e comminatorie del relativo contratto.

Vittorio. — Scrivono alla Gazzetta di Treviso che il grande Stabilimento di Calce idraulica e del Cemento che da circa due anni stanno costruendo i due soci Bonaldi e Baliana, è pressochè ultimato ed i detti signori hanno digià incominciato da due o tre giorni a vendere i loro prodotti.

Il municipio la incoraggia con ordinazioni; vari possidenti ritararono acquisti per poter comperarsi da questo Stabilimento, che sebbene da pochi giorni aperto, incomincia così a fare buoni affari.

La calce è superiore a qualunque altra per idraulicità; la Società Veneta di costruzioni se ne serve essa pure, e i più esperti di questo genere di calce, riconoscono in essa tanti vantaggi, sconosciuti in quella di altri stabilimenti.

Aggiungasi che avendo i sigg. Bonaldi e Baliana la forza motrice nel posto della cava e non dovendo trasportare il materiale greggio, potranno più d'ogni altro stabilimento facilitare nel prezzo.

CRONACA

La nona conferenza dei giardinieri d'infanzia. — Il distintissimo professore Eliodoro Lombardi, già preceduto dalla fama come valente cultore della poesia, ha trattenuto l'uditorio della sala del Consiglio con una sua elaboratissima lettura che appunto alla poesia si connetteva.

Invero per quanti avevano letto il titolo preannunziato della conferenza si credeva di udire una disquisizione sui vari poeti del giorno; il suo invece non fu che uno studio sull'infinito argomento dell'idealismo e realismo, per quanto abbia egli incominciato a svolgere l'argomento dalle primissime scaturigini della poesia, e ne avesse così tessuta la tela che appunto pareva mirasse a trattare l'argomento come annunziato.

Naturalmente moltissima fu l'erudizione da lui sfoggiata; nè soltanto questa erudizione fu sfoggiata nel campo dei giudizi e nei vari cenni sulla poesia, ma perfino nella dicitura che pareva come un mosaico di frasi che la resero ammanierata in modo insuperabile, in guisa da non cattivare di certo simpatie all'idealismo se questo avesse a venire ispirato sempre a consimili espressioni.

Nel complesso però il discorso riuscì una violenta filippica contro il realismo, per quanto queste colpe del realismo venissero menomate dalla dimostrazione che esso ebbe a prevalere non oggi soltanto, ma attraverso di tutti i secoli in cui fiorì poesia. E riuscì una filippica per quanto anche si sforzò l'egregio professore a sostenere un principio di connubio delle due scuole, come allorché applauditissimo mostrò i prodigi dell'idealismo mediante lo studio esatto e minuzioso del reale in sommi come Raffaello e Michelangelo. E perchè questa filippica riuscisse più acerba svelò tutto il brutto che emana, non dal complesso di quello che si chiama realismo, ma dal suo lato meno solleticante, ma pure non meno vero, il deforme.

Infine l'egregio professore recitò alcune poesie che piacquero.

Artisti concittadini. — È tanto poco che abbiamo fatto parola delle onorificenze che si rendono al bravissimo e caro nostro concittadino Riccardo Drigo e dobbiamo oggi registrarne un'altra.

Egli non aveva ancora finita la fortunatissima stagione di Pietroburgo, quando, accompagnata da seducentissime offerte gli fu proposto la direzione dello spettacolo al teatro di Siviglia per la grande stagione di Primavera.

Naturalmente l'egregio maestro accettò, e lasciati i geli e le sventure di Pietroburgo, egli è partito per quel cielo benedetto della Spagna, donde speriamo che presto egli faccia ritorno fra noi carico di nuovi allori.

Bravo Drigo! e che la tua carriera proceda sempre splendida così!

Conferenze popolari. — Questa sera (venerdì) 12 marzo alle ore otto nella sala del consiglio in piazza Unità d'Italia avrà luogo la seconda delle conferenze popolari promosse dalla locale associazione progressista, ed il cui ricavato deve passarsi alla Congregazione di carità per soccorsi

da distribuirsi prontamente ai poveri.

Questa seconda conferenza verrà data dal sig. prof. Valeriano Valeriani e tratterà l'argomento: *L'infinito, la matematica e la scienza della natura.*

I viglietti d'ingresso per ciascuna conferenza a centesimi 50, e quelli d'abbonamento per dieci conferenze al prezzo di lire 3 trovansi vendibili presso i librai Drucker e Tedeschi, Salmin e Draghi, e alla porta della Sala.

Elemosinanti alle Dimesse. — Ricevo, pubblico, e giro cui spetta: *Signor Cronista,*

La domenica molte famiglie che tengono le loro bimbe nel Collegio delle Dimesse vanno naturalmente a visitarle.

Or bene! alla porta del Collegio si accalca uno stuolo di elemosinanti che importunano in ogni modo i visitatori, e ostruiscono quasi il passaggio. Non si può liberarsene a verun patto! Le designo questo inconveniente colla preghiera di pubblicare questa mia lettera nel suo giornale, affinché le guardie, sia di questura che municipali, si decidano a fare qualche scappatina fin là. La loro presenza gioverebbe a togliere l'inconveniente.

Sicuro del favore ne la ringrazio con distinzione

Dev. Servo
B. T.

Il Ponte alla Cagnola. — L'otto marzo, è rimasto deserto il primo esperimento d'asta tenutosi per l'appalto del lavoro di sistemazione delle rampe d'accesso al ponte sul canale Cagnola lungo la strada provinciale di Conselve, e ribasso dell'arco centrale del ponte stesso, giusta il progetto 25 luglio 1879 dell'ufficio tecnico provinciale approvato dal Consiglio provinciale e dal ministero dei lavori pubblici con decreto 17 dicembre 1879. Ora la locale deputazione provinciale rende noto che il secondo esperimento avrà luogo a schede segrete nel giorno di Giovedì 18, sotto le condizioni tutte portate dall'avviso precedente 14 febbraio u. s. colla avvertenza che potrà avere luogo l'aggiudicazione anche con un solo offerente e che il termine utile pel miglioramento della offerta, resta fissato fino alle ore 11 ant. del successivo giorno di martedì 23 andante.

La salute del Prof. Marzolo. — La notte passò bene — da ieri si verificerebbe qualche peggioramento, non tale però da far ricadere nelle tristissime previsioni dell'altro ieri.

— Ecco il bollettino ufficiale: La notte passò migliore — è completamente afebrile, le seccazioni sono più abbondanti e di buona significazione. I fenomeni polmonali e cardiaci danno minori sofferenze al malato.

Teatro Concordi. — Il secondo debutto della signora Cristina confermò intieramente l'esito felicissimo del primo: maggiori applausi dell'altra sera salutarono lei e il Frigiotti e il Le Morgia.

Peccato davvero che la tessitura così bassa dello spartito non conceda all'egregia artista di porre in evidenza i suoi mezzi.

Furto. — Introducendosi da Via Caneve penetrarono alcuni ignoti nel negozio della Ditta Maschio, e ne esportarono poche monete di rame.

C'era nel negozio uno scrigno vecchio, in cui ci sarebbe stato qualche cosa di più di denari, ma ai ladri parve impresa troppo difficile, cosicché non tentarono nemmeno di aprirlo.

Diario di P. S. — Fu messa in contravvenzione una donna perchè vendeva vino, senza licenza.

Una al di. — Un letteratucolo pieno di sè, diceva:

— Vorrei fare un'opera nuova, cui nessuno avesse mai pensato.

— Allora fate il vostro elogio, — gli fu risposto.

Bollettino dello Stato Civile

del 7
Nascite. — Maschi 1. Femmine 2.
Matrimoni. — Cairaro Andrea

di Luigi celibe contadino di Torre con Griggio Luigia fu Domenico nubile casalinga di Altichiero.

Rampazzo Gaetano di Luigi celibe con Bortolami Giustina fu Serafino nubile entrambi villici di Volta Barozzo.

Zagia Michele di Costante celibe, villico di di Terranegra con Zanella Luigia fu Pasquale, nubile villica di Torre.

Gobbo Giuseppe di Giacinto celibe falegname di Arcella con Moganza Margherita fu Valentino, nubile sarta di Padova.

Morti. — Resi Giacomo fu Flaminio d'anni 75 falegname coniugato — Dal Monaco Francesco di Vincenzo d'anni 1 mesi 8 — Sgevano Antonio fu Francesco d'anni 53 mesi 10 facchino coniugato. — Bartoletti Virenzio fu Antonio d'anni 77 industriale coniugato. — Bussolon Pietro fu Pietro d'anni 43 facchino coniugato. — Favaro Giovanni di Giuseppe d'anni 14 Tutti di Padova.

Boaretto Matteo fu Francesco d'anni 90 villico vedovo di Abano.

Cronaca Giudiziaria

Il prete dei 2 milioni

È caduto ammalato il perito di difesa: pertanto la perizia si dovette interrompere.

Si continuò invece l'audizione di altri testi a discarico; ma questi invece di tornare di giovamento agli accusati, aggravarono la posizione dell'imputato Bruno, coinvolto col De Mattia nell'accusa, il qual Bruno risultò avere fatto parte nientemeno che di una banda di briganti.

Corriere della Sera

Servizio telegrafico partice.

del BACCHICIGLIONE

ROMA, 11.

Smentite recisamente che nella dimostrazione di ieri al Campidoglio in onore di Giuseppe Mazzini vi fossero corone dell'associazione per l'Italia irredenta.

Potete del pari smentire che parte della Sinistra intenda unirsi alla Destra ed al Centro contro il ministero in occasione dell'interpellanza sulla politica estera.

— Con recenti decreti vennero promossi di categoria, con aumento di stipendio, 14 tra consiglieri d'appello e sostituti procuratori generali; 26 tra presidenti di tribunale e procuratori del re; 17 tra giudici di tribunale e sostituti procuratori del re, e 16 pretori.

Pare si confermi la nomina di nuovi senatori, nella ricorrenza del giorno natalizio del re. In tale occasione il guardasigilli farà non poche proposte di amnistia, ma per riduzione di pena, anziché per liberazione.

— Togliamo dal *Secolo*: La chiusa incriminata del manifesto di cui — come annunciammo nel precedente *Corriere del mattino* — fu vietata dalla Questura di Roma l'affissione:

« L'Italia, la libera, grande e morale Italia di Giuseppe Mazzini non è; affinché lo sia, fa d'uopo si compia per volontà e virtù di popolo il suo programma. Ricordando dunque l'Uomo, poniamo mente soprattutto al di lui consiglio. Siamogli grati, ma di quella sola gratitudine cui egli aspirò durante la sua lunga vita di apostolato e sacrificio. Di quella vita seguiamo l'esempio operando, combattendo, affrettando il trionfo della sua idea. »

— Il *Dritto* smentisce le notizie date dal *Pester Lloyd* in cui si affermava avere l'Italia rinforzato il presidio alpino di Pieve di Cadore e di Tolmezzo.

— Il *Secolo* ha da Parigi: Tutti i giornali di questa mattina si diffondono in commenti sul voto di ieri del Senato.

La *Republique Francaise* teme che

quel voto possa aver funeste conseguenze pel Senato. Vede in esso il ricominciamento della guerra parlamentare. Afferma che il governo e la Camera raddoppieranno d'energia. Encomia Freycinet per il discorso pronunciato in difesa dell'articolo settimo.

— La *Justice* ed il *Rappel* rimproverano invece Freycinet di aver difeso debolmente l'articolo settimo.

— Il *Journal des Débats* mostrasi evidentemente soddisfatto nel vedere che quasi tutti i repubblicani reclamano l'applicazione della legge contro i gesuiti.

— I periodici reazionarii inneggiano alla sconfitta del ministero.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del giorno 11.

Procedesi allo scrutinio segreto sulla legge pel Bilancio di I. previsione dei Lavori pubblici, e lasciansi aperte le urne. Risulta dopo approvato.

Boselli svolge l'interrogazione che presentò ieri intorno all'epidemia fra gli operai del Gottardo. Crede che, applaudendo al trionfo della scienza e della civiltà, la Camera non intendeva di trascurare gli operai, la maggior parte italiani, e rammenta le parole pronunziate allora dal Ministro. Ritene quindi che la Camera si preoccuperà della malattia epidemica, che affligge gli operai del Gottardo. Sarebbe deplorabile se le conquiste della civiltà costassero sacrifici umani, ma abbiamo invece l'esempio del Moncenisio, dove i lavori furono meglio condotti. Rende omaggio ai medici che, recatisi al Gottardo, scrutarono le cagioni dell'epidemia. Queste furono riconosciute derivare da negligenza dell'impresa e crede debbasì protestare per confortare i mali passati e prevenire i futuri, qualora dovessero farsi altri trafori. Domanda se la Svizzera abbia adempiuto agli obblighi suoi sorvegliando all'igiene ed al buon trattamento degli operai. Domanda inoltre quale sia la responsabilità dell'impresa di rimpetto alle famiglie delle vittime. Deplora che la malattia, esistente da lungo tempo, non fosse avvertita, e incolpa il Governo italiano di non aver sorvegliate le condizioni in cui conducevansi i lavori. Domanda se il Governo intenda provvedere che la Svizzera per la lavorazione restante disponga a condursi con le necessarie cautele igieniche e che risarciscansi le famiglie danneggiate.

Compans, che ha proposto consimile interrogazione, dice che parlerà dopo la risposta del ministro a **Boselli**.

Baccarini conferma la notizia della malattia che il governo italiano non poteva prevedere; osserva che le condizioni igieniche dei lavori del Moncenisio furono mantenute molto meglio che nei lavori del Gottardo, ma che questi però si compierono in minor tempo, e si ebbero perciò maggiori danni in proporzione dei maggiori vantaggi. Manifesta i provvedimenti presi dal ministero con istruzioni date ai propri Commissari in altri modi; dichiara essersi concesso dall'Impresa tutte le indennità reclamate dagli operai italiani; essersi fatte rimostranze al Governo Svizzero, perchè si migliorino le condizioni igieniche — ed il Ministero volersi occupare non solo per questo, ma anche per i futuri trafori, di conoscere gli effetti di siffatte lavorazioni.

Depretis dice la gravità della epidemia essersi rilevata solo negli ultimi giorni, ma non aver ricevuto ancora nessun rapporto ufficiale. Appena se ne diffuse la voce, egli si preoccupò di sapere se tale malattia degli operai era contagiosa, ma gli fu risposto negativamente, e di esercitare la beneficenza verso gli infermi e le loro famiglie, dove non estendansi gli obblighi della Società costruttrice.

Cairolì assicura che il ministero degli esteri non mancò al suo dovere, ma che non poté provvedersi alla malattia perchè improvvisa, e che le leggi svizzere furono applicate anche per regolare il lavoro dei fanciulli. Accoglie del resto la raccomandazione di **Boselli**, a soddisfare la quale il governo affidasi nello zelo dell'egregio suo rappresentante presso la Svizzera.

Compans aggiunge alcune osservazioni al ministro dell'interno, che gli risponde, e quindi **Baccelli** dichiara tale malattia nei minatori essere notissima e falsamente chiamarsi epidemica.

Sella, alludendo ad alcune parole di **Boselli**, cioè che, quando la Camera

approvò la legge pel Gottardo, non supposeva derivate tali conseguenze, si riserva di rispondervi e trattare l'argomento a tempo più opportuno. Dopo ciò è esaurita l'interrogazione.

Apresi la discussione del bilancio degli affari esteri, alla quale rimandarono le interpellanze e le interrogazioni concernenti la politica estera.

Marselli svolge la sua interpellanza sopra l'indirizzo della nostra politica estera rapporto all'interna, sia finanziaria, sia militare. Dice un grande equivoco riguardo all'Italia essersi diffuso nelle sfere politiche estere, quasi che essa volesse seguire una politica di conquiste ed avventure. Desidera che dichiarazioni schiette e leali del governo dissipino tal nube. A questo mira la sua interpellanza.

Discorre poi dei vari generi di politica rilevando la convenienza per l'Italia costituita di non compromettere le sue sorti alterando le relazioni amichevoli con le Potenze. Riconosce l'imperfezione della frontiera italiana, ma stima più importante della rettifica l'amicizia con l'Austria. Necessita che la direzione della politica estera non sfugga dalle mani del Governo e dei poteri costituiti, e quindi lo crede risoluto a reprimere manifestazioni ed agitazioni dirette a sottrargliela o a turbarla, massime se promosse da Associazioni contrarie alle nostre istituzioni. Egualmente pericolosa sarebbe una politica di avventure, e tale chiamerebbe anche l'operare come Nazione di primissimo ordine. Siamo troppo giovani per dare l'impulso agli altri. Si deve seguire una politica pacifica e difensiva senza per altro rimanere indifferenti alle guerre vicine o a quelle che comprometterebbero l'equilibrio europeo. Le nostre condizioni interne e la posizione topografica ci vietano una politica di neutralità assoluta, e qui male appoggiosi coloro che vorrebbero diminuite le spese militari, ma del resto, per prepararsi a svolgere i suoi traffici, l'Italia abbisogna di autorità, di forza e di amicizie, e soprattutto che mantengasi l'equilibrio europeo. A ciò deve dirigere la sua influenza e vigilare operosa fra i gruppi politici delle Potenze. Ma per venire a tal punto non ha fatto ancora quanto occorre né per l'ordinamento finanziario né per il militare. È persuaso queste essere le mire del Governo, ma crede opportuno che le dichiari.

Corriere del mattino

Il 10 Marzo

Il nostro corrispondente genovese ci scrive in data del 10 corr.: « Come vi ho telegrafato, la dimostrazione riuscì solenne e non ebbe alcuna deplorabile conseguenza.

A ciò contribuì anche il contegno del nostro prefetto, che fidandosi nella parola data dal Canzio, tenne in caserma la truppa e proibì che il grugno di qualche questurino promuovesse disordini.

Fra le Associazioni rappresentate noterò la vostra Società Repubblicana degli studenti dell'Università di Padova. — L'Associazione dei volontari della libertà di Genova regalò il sig. Toto Nicosia, che con altri sei compagni rappresentava la federazione Amore e Libertà di Napoli, d'una bandiera tricolore colla scritta: *Alla federazione Amore e Libertà di Napoli, l'Associazione dei volontari della Libertà di Genova*; inquantochè i soprusi di Campo Varanò abbiano privata della bandiera quella federazione napoletana.

Il Millelire, condannato a due anni di relegazione a Bobbio pel duello fatale di Mentone, ricorrerà in appello. »

A Livorno vennero assolti dal tribunale tutti quei giovani che erano stati arrestati sotto il pretesto di grida sediziose in occasione dei funerali di Sgarallino. L'accusa era insussistente, e quei giovani non furono che vittime di un arbitrio consumato in ossequio al liberalismo dell'on. Depretis.

— La Commissione d'inchiesta sull'esercizio delle ferrovie terrà la sua

prima seduta pubblica in Roma il 14 marzo alle ore 12 in una sala del ministero dell'istruzione pubblica.

— Leggesi nel *Diritto*:

Sappiamo che molte domande di concessioni di tramway a vapore furono inoltrate in questi giorni al ministro dei lavori pubblici. Crediamo però sapere che il ministro è per ora, e fino a che sarà fatta una speciale legge, alieno, da qualunque simile concessione.

— La zona di terreno infetta dalla fillossera nella provincia di Palermo si riduce a tre ettari.

Essa è stata posta sotto rigorosa sorveglianza e si attende il decreto di espropriazione, onde poterne subito far compilare la perizia, e quindi procedere alla relativa distruzione.

— Alla Spezia si è costituita una commissione d'inchiesta, per assodare le cause dello scoppio del cannone del *Duilio*. La compongono il contr'ammiraglio Orongo, l'on. Borghi, il capitano di vascello Di Sambuy, ed il tenente di vascello Battolo.

UN FOD DI T'U'U'U'U'

Un morto che bastona. — In un Ospedale di Napoli è avvenuto un caso curioso.

Quando muore uno di quegli infermi, l'infermiere covere il volto di lui col lenzuolo, e poi si segna il numero del letto per indicarlo ai becchini che debbono trasportare il cadavere nella stanza mortuaria.

Avvenne intanto che per la morte di uno di quegli infermi fu indicato ai becchini il numero di un letto che era prossimo a quello sul quale era davvero il cadavere.

I becchini portarono la barella, per riporvi il cadavere, e giunti presso il letto indicato, trovarono per caso un infermo che dormiva profondamente. Lo presero per le braccia e per i piedi e lo posero nella barella. A questo l'infermo si destò, ed osservando i becchini e la barella, si levò in piedi, raccolse le sue forze, ed assestò quanti pugni poté ai becchini. Questi spaventati e ritenendo che il morto fosse risuscitato, corsero per lo spedale gridando: *E' risorto!.. e' risorto!*

Intervennero i superiori dell'ospedale, si avvicinarono al letto del vero morto, e rilevarono l'equivoco, ordinando ai becchini di pigliarsi chi era davvero morto e lasciare in pace il vivo.

Un anbo traditore. — Nella mattina del 6 in Verona uno sconosciuto borsaiuolo levava con destrezza dal portefot della signora Enrichetta Cuzziere un portafoglio contenente lire 2, ed alcune bollette del lotto.

Combinazione volle che una di queste riportasse la vincita di un anbo nell'estrazione di sabato u. s. e precisamente coi numeri 33 e 41.

All'indomani un certo T... presentavasi al banco del lotto in via S. Anastasia, presso il quale la signora Enrichetta Cuzziere aveva giocato, per riscuotere la vincita, ma il ricevitore, che aveva avute le occorrenti istruzioni dall'ufficio di P. S., sequestrava la bolletta vincitrice e faceva accompagnare il T... alla questura.

In seguito a tale pratica veniva poco dopo arrestato il borsaiuolo, certo Bernardi Carlo, d'anni 20, individuo già due volte condannato per furto e che nella sera innanzi aveva venduta al T... la bolletta del lotto.

La dinamite e la pioggia. — Il *New York Times* annunzia che il generale americano Ruggles ha inventato un sistema per avere la pioggia a piacimento.

Si propone di mandare per aria dei palloni carichi di dinamite, e che dovranno esplodere nelle regioni superiori dell'atmosfera a tempo determinato. Le esplosioni, togliendo l'umidità all'atmosfera, produrranno delle piogge immediate. Per attuare questo piano non mancano al generale che poche migliaia di dollari, che egli spera ottenere dal tesoro federale.

Molti scienziati ritengono che coi mezzi suggeriti dal generale Ruggles si debbano ottenere buoni risultati. Noi che non siamo scienziati osserviamo che la notizia viene dall'America.

Scoperta di un tempio sotterraneo. — Un cacciatore di linci e di gatti selvaggi, nel Missouri (Stati Uniti) scopre in un'isola nel Sait River, un tempio sotterraneo tagliato nella roccia. Il cacciatore ne mandò una esatta descrizione alla Società storica del Missouri.

Questo tempio è sostenuto da dodici

colonne di pietra, scolpite sulla base con figure di piante sconosciute; per le sue proporzioni ricorda i monumenti antichi della vallata del Nilo; di più è dotato di straordinarie qualità acustiche.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 11. — Uca circolare elettoralmente di Hartington, biasima la politica estera di Beaconsfield, che non impedi l'ingrandimento della Russia e l'indebolimento della Turchia, e constata che la Convenzione di Cipro rimase senza risultato. La politica ministeriale fallì dappertutto facendo cadere sopra essa grandi responsabilità. Hartington soggiunge che l'opposizione, mentre sarebbe una potenza nell'impero, garantirebbe la sicurezza del paese ed eviterebbe qualsiasi politica di perturbazione e di annessioni intilli.

Una circolare di Northcote difende specialmente la politica finanziaria del Gabinetto, dice che la sua condotta fu sempre ispirata dal desiderio di mantenere la potenza e l'integrità dello Impero Britannico.

PARIGI 10. — Il *Soir* crede sapere che Grey firmerà domani la nomina di Gallifet a governatore di Parigi e quella di Davoust a comandante il 14 corpo. Gli uffici ed i gruppi di Sinistra riuniti decisero di considerare l'art. 7 dell'insegnamento superiore come il solo *minimum* accettabile e si farà un'interpellanza in proposito.

COSTANTINOPOLI, 10. — Il Consiglio dei ministri terminò la discussione del bilancio e decise di stabilire l'oro con la lira turca come base monetaria del valore di cento piastre. — La risposta del Montenegro, riguardo alla nuova frontiera proposta dalla Porta, domanda alcune modificazioni. Se non sono accettate, il Montenegro rinunzierà alla discussione.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

Inserzioni a Pagamento

Avvertimento alle Famiglie

— 0 —

Nemici in questi tempi abbiamo il freddo, il vento, la neve e l'umidità, ed è per questo che s'incontrano un maggior numero di bronchiti, *d'infreddature* e *cattari* ed altre affezioni ai bronchi ed ai polmoni. Hanno quindi interesse le famiglie a sapere che esiste per i loro figli un prodotto speciale di tanto vantaggio per queste malattie: le *Pastiglie Antibronchitiche De Stefani di Vittorio* premiate con medaglia d'oro di I. classe. Un altro vantaggio è a sapersi di questo prodotto la sua modestità nel prezzo se si considera che ogni scatola piccola costa cent. 60, la grande L. 1,20 e che la dose ordinaria è di 3 a 4 Pastiglie nella giornata, si riconoscerà che il prezzo di cura è di alcuni centesimi.

Si vendono in **Padova** presso le farmacie *Kofler*, via Morsari, *Cornelio*, *Pianeri*, *Muro*, *Sertorio*, *Arrijo*.

FARMACIA KOFELER

allo Struzzo d'Oro

Pillole contro la Tosse

di effetto sicuro

Queste pillole furono sanzionate dall'esperienza per numerosi casi di guarigione nelle bronchiti, polmoniti, tosse convulsive e di raffreddore. Si raccomandano specialmente a coloro che per le loro occupazioni non possono seguire una cura troppo regolare.

Una di queste pillole alla mattina ed una alla sera bastano a togliere in pochi giorni l'incomodo di una tosse anche inveterata.

Una scatola costa soli 40 cent.

Olio Fegato Merluzzo

al Protojoduro di ferro inalterabile.

Preparato con tutta l'esattezza a ciò il protojoduro non si precipita e mantenga l'olio limpido infinitamente. Ben conosciuta è la sua azione benefica nei bambini di complessione delicata, linfatici, rachitici e scrofolosi.

Un flacone cent. 75. 187

Casino da vendere

in Borgo Zucco, n. 3557, pel 3 del

p. v. Aprile, con vari locali Corte, Orto e Pozzo, e di nuovo restaurato.

Per le trattative rivolgersi al proprietario sig. Giuseppe Zin in via S. Massimo, n. 2960. 2139

Banca Veneta

DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

Capitale Sociale L. 10,000,000

Situazione 1 marzo 1880

delle due Sedi

PADOVA E VENEZIA

ATTIVO

Azionisti saldo Azioni L.	4,500,000 —
Debitori diversi fuori piazza	6,763,540,31
» categorie diverse »	1,730,295,09
» in conto corrente garantiti con deposito	4,322,683,77
» disponibile	40,92
Anticipazioni con polizza	379,497,—
Portafoglio per effetti scontati	12,661,558,10
Effetti pubblici e valori industriali »	2,444,236,74
« in protesto.	34,443,31
Conto partecipazioni diverse	100,337,33
Numer. in cassa carta ed oro	799,587,05
Depositi liberi	5,085,283,32
Depositi a cauzione »	6,324,757,35
Beni stabili	293,905,81
Valore mobili esistenti nelle due Sedi »	25,814,40
Spese d'impianto »	25,480,20
Imposte e tasse	20,259,33
Spese generali	24,456,61
	L. 45,629,679,43

PASSIVO

Capitale sociale	L. 10,000,000,—
Fondo di riserva	98,966,—
Credit. in conto correnti per capitali ed interessi	8,945,740,94
Id. fuori piazza	8,231,107,56
Id. categorie diverse »	6,509,653,10
Id. in co. cor. disp. »	»
Id. » non disp. »	86,395,33
Azionisti conto cedole sem. dividendi	12,320,54
Vaglia in circ. dello Stab. mercantile »	8,279,70
Effetti a pagare	159,434,49
Depositanti p. depositi liberi	5,085,283,32
Id. cauzione	6,324,757,36
Conto utili del cor. anno	161,771,09
	L. 45,629,679,43

Venezia 9 marzo 1880.

Il Vice-Presidente

C. MOSCHINI

Il Censore

G. MOSCHINI

Il Direttore

G. OSTO.

La Banca riceve versamenti in conto corrente corrispondendo netto di ricchezza mobile.

3 0/0 per somme in conto disponibile

3 1/2 id. id. vincolate a 3 mesi.

4 0/0 id. id. vincolate a sei mesi

2 1/2 per somme in oro con vincolo a 2 mesi

Emette libretti di risparmio alle stesse condizioni.

Sconta effetti cambiari a due firme al

4 1/2 con scadenza 4 mesi (conteggiando 5 0/0

(p. giorni 20).

5 1/2 con scadenza dai 4 ai 6 mesi.

Fa anticipazioni al

4 1/2 (1) su valori dello Stato o garantiti da medesimo

5 1/2 su valori industriali e di Stati esteri

Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'Estero, anche per la China ed il Giappone.

Acquista e vende effetti cambiari sull'Estero

valori dello Stato e industriali ai corsi di giornata.

S'incarica per conto terzi della trasmissione ed esecuzione di ordini alle principali Borse d'Italia e dell'Estero.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupon in Italia ed all'Estero.

Fa il servizio di cassa gratis a correntisti.

Riceve valori in deposito libero.

Riceve in semplice custodia le proprie azioni, verso ricevuta nominativa bollata, "senza percepire alcuna provvigione."

Rilascia assegni sopra le piazze bancabili della Sicilia 1/2 0/0.

(2157)

SOCIETA' D'ASSICURAZIONI "Danubio," IN VIENNA

Autorizzata dal R. Governo

La Società di Assicurazioni « Danubio » (succeduta alla Prima Società di Assicurazioni) che possiede un Capitale Sociale di

Cinque milioni di Lire

Assicura: 1. oggetti mobili ed immobili contro i danni cagionati da fuoco, fulmine ed esplosione; 2. oggetti mobili per trasporto per acqua e terra; 3. Capitali e rendite sulla vita dell'uomo tanto pel caso di vita che di morte.

La suominata Società, rispettivamente alla Prima Società di Assicurazioni, estesa da circa trent'anni alla Provincia di Padova vi gode meritamente il credito delle migliori Società assicuratrici tanto per la sua solidità quanto per la sollecitudine ed equità con cui liquida e paga i danni degli oggetti da essa assicurati.

Prospetto dell'Attivo a 1 Gennaio 1878

Fondo Capitale versato L. 2.500,000 —

Riserva premj: Ranno incendi 953,138 90

— Trasporti 85,507 95

— Vita e vitalizii 4.213,269 82

Riserva per danni

Incendi pendenti 47,257 50

— Trasporti pendenti 133,977 50

— Casi di morte pendenti 18,250 —

Fondo di Riserva

Capitale 363,561 75

Totale L. 8.314,963 42

Annua introito premj circa L. 6.450,000 —

Le suddette L. 8.314,963 42 di Attivo sono collocate in valori pubblici (austriaci ed italiani), lettere di pegni garantiti ipotecariamente, prestiti verso effetti, in stabili ecc., come da nota dettagliata del bilancio.

La suominata Società ebbe come Agenti principali per la Provincia di Padova, prima il sig. E. Scopoli, poi il sig. G. Dalla Santa ora vi è rappresentata dall'Avvocato Signor dott. Angelo Wolff.

La Rappresentanza Generale per l'Italia trovasi in Milano sul Corso Vittorio Emanuele nella propria casa ex Ville N. 26.

L'ufficio dell'Agenzia Principale per la Provincia di Padova è nel palazzo Zabarra, Via Morsari, N. 1118 in Padova. (1829)

D'AFFITTARSI!

PER IL 7 APRILE

Una vasta Bottega con stanza e cucina annessa.

Un'altra Bottega.

Per le trattative rivolgersi al signor Luigi Graziani, al Pozzo Dipinto, numero 3837. 2144

VERE PASTIGLIE

CONTRO LA TOSSE

dal Deposito Dalla Chiara in Verona

(Vedi avviso 4.^a Pagina)

D'Affittarsi

per il 7 Aprile p. v., una casa civile in Via Pensio N. 1531 in tre piani, con pozzo ed orto; dirigersi dal proprietario che abita nella casa vicina N. 1532. 2138

LA TIPOGRAFIA

DEL

Bacchiglione Corriere-Veneto

ESEGUISCO

oltre ai vari lavori tipografici

VIGLIETTI DA VISITA

IN CARTONCINO ELEGANTE

A

L. 1.50 AL CENTO

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M, il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo
dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp., e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet-Branca non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col Fernet-Branca, che ebbe il plauso di molte celebri mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontro il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affi volita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

« 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici;

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata;

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermou, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI

MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

(2109) Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vola.

VERE PASTIGLIE CONTRO LA TOSSE

DEPOSITO GENERALE
IN VERONA

FARMACIA DALLA CHIARA a CASTELVECCHIO

Garantite dall'analisi, e preferite dai signori Medici — adottate da varie Direzioni di spedali nella cura della Tosse nervosa, di raffreddore bronchiale, asmatica, canina dei fanciulli, abbassamento di voce e male di gola.

Ogni pacchetto delle Vere Pastiglie contro la Tosse del deposito Dalla Chiara in Verona, è rinchiuso in opportuna istruzione, munito dei suoi timbri e firma.

È però noto che qualche esercente si permette la vendita di Pastiglie imitate, e le offre al pubblico sciolte oppure anche in pacchetti, mancanti del nome del sottoscritto, e di altri requisiti voluti.

Si pregano i signori consumatori a voler osservare se il pacchetto sia in regola, e che tanto all'esterno, come nella interna istruzione, siavi il nome, timbro e firma del sottoscritto

Giannetto Dalla Chiara
f. c. VERONA

Rivolgere le domande alla farmacia Dalla Chiara in Verona coll'importo. — Per 25 pacchetti sconto 20 p. 010, franchi a domicilio — Per uno o due pacchetti cent. 75 al pacco. — Depositi presso le buone farmacie. 2118

ELEXIR DENTRIFICIO

ANATERINA

per le malattie della Bocca e dei Denti

DELLA FARMACIA E LABORATORIO CHIMICO DI FIRENZE

Questo prodotto racchiude potenza d'azione nel modo con cui è preparato per l'igiene della bocca e rende altresì gradevole l'odore dell'alito. Esso è composto di tonici salutari ed è il più efficace preservativo del dolore e della caria dei denti ed è il più adatto a pulirli, conserva lo smalto bianchissimo, lo rassoda e rinforza le gengive come poterle gengivaro.

L'ELIXIR ANATERINA

è superiore ai preparati esteri, i quali costano il doppio per l'esportazione.

Si raccomanda adunque l'uso di questa specialità, utile per tutti, che si mette in commercio per metà costo di quelle estere.

Ogni bottiglia in elegante astuccio costa italiane L. 1.50.

Deposito e vendita all'ingrosso presso l'Agenzia Longega, Venezia — In Padova alla farmacia Utiana, Via S. Francesco. 2079



PRODOTTI ALIMENTARI

della Società degli Stabilimenti di VEVEY e MONTREUX

A MONTREUX, Svizzera.

ZEA
Farine per Minestre
Economia, Igiene
Gusto aggradevole

Zuppa Lattea Oetti
per nutrimento
in Tavolette inalterabili
all'aria ed in Farina

Flori Avenalline
Farina per Minestre
Economia, Igiene
Gusto aggradevole

LATTE CONDENSATO marca Aventicum. Fabbriato a Avenches, Sv. zera.

Si trovano nelle principali Drogherie e Farmacie

Deposito per l'Italia da A. Manzoni e C., in Milano, via della Sala, 16 — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. — Vendita in Padova nelle farmacie Cornello, Pianeri e Mauro. 77

CARBONE D'ISTRIA

La ditta Filiale di Smercher e C. di Trieste in VENEZIA avendo assunta la Rappresentanza della ditta: Giuseppe Wernndl di Steyr per la vendita del

CARBON FOSSILE

della miniera di Vines, di Rabaz presso Albona-Istria (miniera vicina a quella esercitata dalla ditta Rotschild), è in grado di assumere commissioni ed ordinazioni del detto Carbone nelle diverse forme, in cui vien posto in commercio cioè come:

RASTELLATO, MONTE E POLVERE

La ditta stessa fornirà a richiesta prezzi, condizioni ed informazioni e istituirà quanto prima un assortito Deposito in Venezia.

La bontà dei Carboni d'Istria è troppo nota e stabilita dall'esperienza pratica; tuttavia si traduce, per di più, il certificato rilasciato dall'I. I. Istituto Geologico di Vienna, comprovante i risultati degli esperimenti fatti sul Carbone di Rabaz.

CERTIFICATO

« Dalla prova, ordinaria, docimastica fatta sul vostro carbone si ebbero li risultati seguenti:

- « 0.4 010 acqua
- « 6.3 010 cenere
- « 5717 — Calorie — per cui 504 Kilog. darebbero l'equivalente di metri cubi
- « 2.843 di legno dolce.
- « Tuttavia per il molto contenuto resinoso il detto Carbone ha certamente una maggior potenza calorifera.
- « Colla distillazione per via secca del Carbone stesso si ottennero:
- « 14.0 C 010 Gaz combustibile
- « 19.6 010 Catrame
- « 0.4 010 Acqua
- « 65.4 010 Coke. — Il Coke rimasto nella Storta si compone di:
- « 6.3 010 Cenere
- « 59.1 010 Materia carboniosa spugnosa e molle. 2052

RIGENERATORE UNIVERSALE

Ristoratore dei Capelli



Sistema Rosetter di Nuova York perfezionato dai chimici profumieri fratelli RIZZI, inventori del Cerone Americano.

Valenti chimici prepararono questo Ristoratore che senza essere una tintura ridona il primitivo naturale colore ai capelli. — Rinforza la radice dei capelli, ne impedisce la caduta, li fa crescere, pulisce il capo dalla forfore, ridona lucido e morbidezza alla capigliatura, non loda la biancheria nè la pelle, ed è il più usato da tutte le persone eleganti.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 3.00

CERONE AMERICANO

Tintura in cosmetico dei Fratelli RIZZI

Unica tintura in Cosmetico preferita a quante fino d'ora se ne conoscano. Ogni anno aumenta la vendita di 3000 Ceroni. Il Cerone che vi offriamo non è che un semplice cerotto, composto di midolla di bue, la quale rinforza il bulbo; con questo Cosmetico si ottiene istantaneamente il biondo, castagno e nero perfetto, a seconda che si desidera. Un pezzo in elegante astuccio, italiane L. 3.50.

ACQUA CELESTE AFRICANA

La più rinomata tintura, in una sola bottiglia

Nessun altro chimico profumiere è arrivato a preparare una tintura istantanea che tinga perfettamente Capelli e Barba con tutte quelle comodità che presenta l'Acqua celeste Africana.

Non occorre di lavarsi i Capelli nè prima, nè dopo l'applicazione. Ogni persona può tingersi da sé impiegando meno di 3 minuti.

Non sporca la pelle, nè la lingerie. — L'applicazione è duratura quindici giorni, una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di sei mesi. Costa lire 4.00.

Deposito e vendita in Padova dai profumieri Giuseppe Merati, Via Gallo — Antonio Belton, Via S. Lorenzo — Rovigo, Tullio Minelli, Piazza V. E. 2081

Gradita al palato.
Facilita la digestione.
Promuove l'appetito.
Tollerata dagli stomachi più deboli.

ANTICA FONTE
DI

PEJO

Si conserva inalterata e gazosa
Si usa in ogni stagione.
Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

Acqua minerale ferruginosa nel Trentino

Si può avere dal Direttore della Fonte Carlo Borghetti in Brescia e dalle Farmacie, esigendo però la capsula di ciascuna bottiglia inverniciata in giallo con imprime Antica Fonte Pejo-Borghetti per non essere ingannati con altra acqua.

Agenzia della Fonte in Padova Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535 A. (1912)